

Articoli Selezionati

| | | | | |
|--------------------|------------------------|---|-----------|---|
| WEB | reggio2000.it | Semplificazione, da oggi in Emilia-Romagna ci sono quattro nuovi Comuni al posto di 12. La vicepresidente Simonetta Saliera " La Regione un esempio per tutta l'Italia" | ... | 1 |
| POLITICA REGIONALE | Prima Pagina Modena | Democratici chiamati a scegliere il segretario nazionale, poi si parlerà di fusione | ... | 2 |
| POLITICA REGIONALE | Voce di Romagna Rimini | "Unione, ci siamo dovuti annettere noi" | <i>db</i> | 3 |

Ultima ora_ 15:34 - Domani sciopero OGR e manifestazione a Bologna in difesa del settore manutenzione treni in Emilia Romagna

[AZIENDE](#) [ARGOMENTI](#) [CHI SIAMO](#) [COMUNICA CON NOI](#) [NEWSLETTER GRATUITA](#) [DIVENTA REPORTER](#)

cerca nel giornale...

vai

[Prima pagina](#) [Reggio Emilia](#) [Casalgrande](#) [Castellarano](#) [Scandiano](#) [Bassa reggiana](#) [Appennino reggiano](#) [Modena](#) [Bologna](#) [Regione](#)

» Regione

Follow @sassuolo2000

Semplificazione, da oggi in Emilia-Romagna ci sono quattro nuovi Comuni al posto di 12. La vicepresidente **SIMONETTA SALIERA** "La Regione è un esempio per tutta l'Italia"

5 nov 2013 - 63 letture //

«Quattro Comuni al posto dei 12 precedenti, risparmi alle spese e migliori servizi ai cittadini: in fatto di efficacia delle politiche pubbliche e di riordino territoriale la Regione Emilia-Romagna è un esempio per tutta l'Italia».

Così **SIMONETTA SALIERA**, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, commenta il voto definitivo e positivo dell'Assemblea legislativa alla nascita – dopo quella nei mesi scorsi del nuovo Comune di Valsamoggia, nel bolognese – dei Comuni nati dalla fusione di Torriana e Poggio Berni in provincia di Rimini (il nuovo Comune si chiama Poggio Torriana), Sissa e Trecasali a Parma (Comune di SissaTrecasali) e Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia a Ferrara (Comune di Fiscaglia).

«In un Paese da anni alle prese con riforme che restano solo sulla carta, in Emilia-Romagna – senza demagogia, senza roboanti proclami, ma con il confronto tra istituzioni, parti sociali e cittadini – abbiamo fatto passi molto importanti e i tre Comuni nati da fusioni – aggiunge la vicepresidente Saliera – su cui oggi c'è stato il via libera

definitivo dell'Assemblea legislativa ne sono la conferma. Il voto dell'Assemblea arriva dopo la vittoria dei 'Sì' ai referendum consultivi e, soprattutto, corona l'impegno di questi mesi dei sindaci e della Regione. Ora, per i primi due anni di vita i nuovi Comuni saranno esenti dai vincoli del 'Patto di stabilità', mentre per i primi 15 anni avranno contributi regionali e statali straordinari».



« *INDIETRO*

Sviluppo rurale: arrivano i multifondo

AVANTI »

Martedì 5 Novembre riapre a Scandiano la Ludoteca
L'Orlando Giocoso

[Prima pagina](#) [Reggio Emilia](#) [Casalgrande](#) [Castellarano](#) [Scandiano](#) [Bassa reggiana](#) [Appennino reggiano](#) [Modena](#) [Sassuolo](#) [Bologna](#) [Regione](#) [Nazionale](#)

[Appuntamenti](#) [Attualità](#) [Ceramica](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Lavoro](#) [Meteo](#) [Politica](#) [Salute](#) [Scuola](#) [Sociale](#) [Sport](#) [Trasporti](#) [Viabilità](#)

[Comunica con noi](#) [Scrivi al Direttore](#) [Invia comunicato stampa](#) [New sletter gratuita](#) [Chi siamo](#) [Diventa reporter](#) [Ultimi commenti](#)

Linea Radio Multimedia srl • P.Iva 02556210363 • Cap.Soc. 10.329,12 i.v. • Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 • Rea Nr.311810

Tutti i loghi e marchi contenuti in questo sito sono dei rispettivi proprietari.

supplemento al quotidiano Sassuolo2000.it • **Reg. Trib. di Modena** il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892 • **Direttore responsabile** Fabrizio Gherardi

Il nostro news-network: Sassuolo 2000 - Modena 2000 - Bologna 2000 - Reggio 2000 - Carpi 2000 - SassuoloOnLine

© 2013 • RSS PAGINA DI REGGIO EMILIA • RSS •

• 29 query in 0,482 secondi •

FRASSINORO

Democratici chiamati a scegliere il segretario nazionale, poi si parlerà di fusione

FRASSINORO

Si terranno venerdì alle 20 al teatro Bucciardi di Frassinoro le votazioni per la pre-selezione delle candidature a segretario nazionale del Pd, con presentazione delle quattro mozioni.

La votazione è aperta ai soli iscritti: il direttivo del circolo, che sabato ha confermato come segretario Manuel Aravecchia, sarà disponibile dalle 19.30, per permettere a chi è interessato, di tesserarsi o rinnovare la tessera.

A seguire si svolgerà l'incontro "Una fusione è possibile", organizzato insieme al Movimento Montefiorino 2.11 e il circolo Pd di Palagano. Dell'ipotesi di fusione se ne parlerà con il vice-presidente della Regione, Simonetta Saliera, il consigliere regionale e relatore della legge sul riordino territoriale, Luciano Vecchi, il responsabile autonomie locali del Pd di Modena, Luca Sabbatini, e il dirigente del Comune di San Giovanni in Persiceto, Teodoro Vetrugno.



“Unione, ci siamo dovuti annettere noi”

IL NUOVO STATUTO Vannoni (Percorso Comune) lamenta la sproporzione delle quote voto che penalizza i “piccoli” dell’alta valle

Molti dubbi e qualche “bugia” svelata, questo il primo commento di Elena Vannoni, capogruppo di Percorso Comune di Novafeltria, che all’indomani della chiusura degli incontri preliminari alla redazione del nuovo Statuto dell’Unione dei Comuni a 10, lascia intendere che il percorso non è stato semplice nemmeno in alta Valmarecchia, così come già avevano evidenziato le minoranze dei quattro Comuni della “bassa”.

Da nessuna annessione all’annessione “La Regione ha decretato a marzo”, ricorda Vannoni, “che, nonostante le delibere uscite dai consigli comunali non fossero tutte dello stesso parere, dovevamo considerarci un “territorio omogeneo” tra bassa e alta Valmarecchia per poter dar vita ad nuova Unione dei Comuni. Questa avrebbe dovuto prendere il posto della “vecchia” Unione bassa Valmarecchia e della Comunità montana Alta Valmarecchia, in estinzione. Il condizionale è d’obbligo in quanto”, svela Vannoni, “nonostante in Comunità Montana fosse stato dichiarato all’unanimità che nessuno avrebbe “annesso” nessuno, ma si sarebbe dato vita ad un ente nuovo, questo non è avvenuto: per sedicenti questioni di convenienza burocratica”, avverte, “noi siamo entrati a far parte della Unione esistente e già dalle prime battute si è compreso che accordi o suggerimenti risiedenti altrove avrebbero condizionato il lavoro della commissione”.

“Difeso solo il proprio campanile/potere” “Premetto che la mia posizione è da sempre, senza nascondimenti per timore di perdere consensi, favorevole ad una prospettiva di fusione di Comuni, che mantenga in un canale diretto il rapporto tra elettore e suo governante, piuttosto che a favore degli enti di secondo livello che sono ultimamente pensati per essere fortemente pregnanti in quantità e qualità di esercizio delle funzioni che sono chiamati ad esercitare, pur non essendo frutto di elezione diretta. Nonostante questo”, spiega, “ho partecipato,

senza mai mancare, ad ogni riunione, con lo spirito di chi crede che per favorire un cambiamento occorra esserne parte attiva”. E in questi “si è subito capito dove albergava il peso politico fra gli enti coinvolti. Si unisca a questo la scarsa capacità di “far squadra” dei nostri sette sindaci e il gioco è fatto: ne è saltato fuori uno Statuto che racconta le incongruenze di chi dice di credere fortemente al modello “Unione”, in una visione di apertura, ma che, al dunque, mette in campo tutte le strategie per difendere solo il proprio campanile (leggasi potere).

Le quote voto e il poco peso dei “piccoli” la finalità dell’Unione è quella di gestire in forma associata alcune funzioni, che per i Comuni più piccoli o “sotto soglia” sono obbligatoriamente anche le funzioni fondamentali. Questo elemento, da solo, pone dei quesiti di legittimità costituzionale legati al valore della democrazia: i piccoli Comuni vengono spogliati dei loro poteri per farli gestire ad un ente che non è frutto di elezione diretta. Comunque, anche se nella sostanza li stiamo depauperando, occorre difendere la dignità di ogni singolo Comune, seguendo i principi che sono sanciti nel testo costituzionale. Questo lo dico soprattutto in riferimento all’annosa questione delle quote voto riconosciute ad ogni singolo Comune: nello Statuto”, spiega nel dettaglio Vannoni, “è stata prevista una tabella che riconosce alle maggioranze del Consiglio un voto che varia da 2 (Castel delci, Maiolo, Talamello, Sant’Agata, Pennabilli, San Leo), a 4 (Novafeltria, Verucchio, Poggio Torriana) a 10 (Sant’Arcangelo). Sorvolo sugli sviluppi della vicenda, riportando solo il fatto che eravamo partiti da ipotesi che non riconoscevano valore alcuno alle minoranze o addirittura uno 0,5... Ricordo che da statuto (art. 12) “*Il consiglio è l’organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo dell’Unione*”. Vi sembra che la dignità di ogni Comune venga tutelata da una tale sperequazione all’interno dell’organo che rappresenta i Consigli

Comunali e che dovrebbe sorvegliare sulla bontà di decisioni prese altrove? Ci si è giustificati con il criterio della popolazione (dimenticando del tutto - se non fosse stato per noi minoranze - il criterio del territorio), mettendo in correlazione questo passaggio con quello che diceva che i costi di gestione venivano ripartiti in base al criterio demografico, dimostrando, così, che non si aveva affatto il senso dell’ente che si andava a costituire: un conto è la gestione, altro conto è la dignità dell’ente Comune. Niente da fare: venduti per un piatto di lenticchie!”

La “superiorità” della bassa valle “Altro grande scoglio”, spiega Vannoni, “è stata la questione della successione nelle attività e passività, nonché nel patrimonio. La Regione aveva, sin da subito, indicato il criterio della “universalità della successione”, ossia mettere tutto in comune: i debiti, i crediti, il patrimonio dei due enti divenivano di proprietà del nuovo ente. Anche qui niente da fare: dopo infinite discussioni, che si rimandavano da mesi, siamo riusciti ad approvare un disposto “contra legem” suscettibile di impugnazione”. Ma “la cosa più scandalosa è stato vedere come chi avesse voluto in alta valle, a tutti i costi, l’Unione a 11, poi, al dunque, si ingegnasse a trovare stratagemmi di validità delle sedute (ma non di voto), che non fossero totalmente in balia della superiorità della bassa valle (probabilmente ben consapevole del fatto che i nostri Sindaci sono spesso assenti). Naturalmente vedrete che ci verrà sventolata con orgoglio l’unica cosa che si è riusciti ad ottenere: la sede legale e amministrativa a Novafeltria, e solo sottovoce verrà detto che anche Torriana ha mantenuto una sede amministrativa, e forse altre ne sorgerranno. Ovviamente”, conclude, “voterò contraria a questo Statuto, che sta a significare anche la mia contrarietà alla formazione di tale ente, che altro non è che una forzatura voluta da un disegno politico che, pezzo dopo pezzo, spoglia l’ente Comune dei suoi poteri e della sua forza”. (db)





La capogruppo di minoranza in Consiglio comunale a Novafeltria **Elena Vannoni**